

quistato, sostituendosi con falso nome e falsa etichetta all'Austria defunta, tentava impadronirsi della flotta navale austriaca di Pola, con abile manovra testamentaria del potere crollato di Vienna. Thaon de Revel invitò il governo di Roma ad inviare navi italiane per occupare almeno i bacini portuari della città (¹).

Il 4 novembre, dopo lo sbarco italiano di Trieste, entravano anche nel porto di Fiume le navi italiane « *Stocco* » ed « *Emanuele Filiberto* » salutate dal delirante entusiasmo della popolazione. I marinai non sbarcarono. L'Ammiraglio Rainer, comandante la spedizione, aveva ordine di far soltanto atto di presenza: nè egli volle assumersi la responsabilità non certo disonorevole, di un atto decisivo che avrebbe sin da allora salvata per sempre Fiume all'Italia.

È vero che le disposizioni degli Alleati e dell'Associato si erano già rivelate, a proposito delle nostre rivendicazioni adriatiche e della stessa questione di Fiume, assolutamente avverse a noi e che quindi il nostro Governo doveva andar cauto in ogni suo movimento (Sonnino, ad ogni modo, seguiva la via unica del patto di Londra irriducibilmente applicato in teoria, lasciando per Fiume il suo diritto di valersi dell'autodecisione per venire all'Italia) ma è anche vero che vi fu, in quel disgraziato periodo, una grande indeterminatezza nella condotta del nostro Governo, che riuscì veramente fatale alle sorti di Fiume e dell'Italia, tantochè si verificò il caso che, pure opponendosi con energia al tentativo della Serbia d'inviare, incoraggiata dagli Alleati, sue milizie a Fiume, lo stesso Sonnino fu costretto ad accettare che vi si recassero, insieme alle italiane, milizie francesi, inglesi ed americane (²), le quali costituirono quel famoso corpo d'occupazione interalleata che soltanto l'azione risoluta di Gabriele d'An-

(¹) Il nome dei cinque argonauti e l'impresa quasi leggendaria da essi compiuta, meritano di essere ricordati fra gli episodi più generosi della vicenda fiumana. Registriamo a titolo di gloria i loro nomi: John Stiglich, Mario Petris, Attilio Prodam, Giuseppe Meichsner e Giovanni Matcovich. Ad essi si erano uniti due piloti: Guido Tebaldi e Andrea Mussopi; umili cooperatori, ma non meno degni, della rischiosissima crociera.

(²) Da Parigi, 17 nov. 1918. - « Stato Maggiore R. Marina riferisce che è annunciato prossimo arrivo di due battaglioni serbi. Prego V. E. richiamare l'attenzione di codesto Governo su questa notizia che voglio ritenere infondata. Non potremmo ammettere infatti l'arrivo di truppe serbe che, data la